

SETTIMANA NEL MONDO

Un punto per i neri

Dopo quattro mesi di silenzio carico di imbarazzo, il governo britannico si è deciso a confermare alla Camera dei Comuni che l'opinione pubblica aveva già appreso dalla stampa, e cioè che la speciale commissione incaricata di indagare, sotto la presidenza di Lord Pearce, sull'atteggiamento della popolazione rhodesiana nei confronti del compromesso stipulato tra Londra e i razzisti di Salisbury ha presentato un rapporto totalmente negativo. Le proposte avanzate dal governo britannico, è detto nel rapporto, sono respinte dalla popolazione « nel suo insieme ».

Le conclusioni di Lord Pearce e dei suoi collaboratori rappresentano per il governo di Londra uno scacco tanto più clamoroso se si pensa che la commissione era stata mandata in Rhodesia alla ricerca di un risultato opposto: alla ricerca, cioè, di un consenso dei cinque milioni di africani alle disposizioni del piano: riconoscimento, da parte della Gran Bretagna, dell'« indipendenza » dell'ex-colonia sotto la guida del governo di Ian Smith, rappresentante dei duecentocinquanta mila razzisti bianchi, liquidazione delle sanzioni volute dall'Onu contro quest'ultimo, nessuna seria garanzia di realizzazione dei diritti

della maggioranza « non bianca » e di una sua partecipazione al potere. Ma, come si ricorderà, l'arrivo di Lord Pearce sul posto, in gennaio, aveva dato il via a una vera e propria insurrezione contro la apartheid, repressa con tale brutalità — le vittime erano state centinaia, tra morti e feriti, gli arresti migliaia — che la commissione non è stata in grado di procedere nel senso voluto da Heath e da Douglas-Home, anzi ha dovuto fare dei passi nella direzione contraria.

Essa ha dovuto constatare che, da una parte, « la sfiducia negli intenti e nelle motivazioni del governo Smith trascende ogni altra considerazione ». Il successo, per la maggioranza africana, è di prima grandezza. Essa ha dimostrato, sia pure pagando un alto prezzo di sangue e di sofferenza, che i trucchi del colonialismo hanno fatto il loro tempo e che gli oppressi sono in grado di raccogliere qualunque sfida lanciata loro su un terreno « democratico ». Per il governo di Londra e per Smith, che speravano di liquidare l'insurrezione capitolando delle sanzioni e di porre fine, confortamente agli interessi del mondo degli affari britannici, alla loro disputa sennò, lo scacco è di pari proporzioni. Perfino il governo degli Stati Uniti è stato costretto a rivedere la sua formula adossabile alle sanzioni e a promettere che farà il possibile per porre fine ai « eccezionali » acquisti di cronio rhodesiano.

Che cosa accadrà ora? Sarebbe ingenuo attendersi da parte delle forze che avevano tenuto a battesimo il compromesso un atteggiamento di rispetto dei risultati dell'inchiesta. In effetti, nel dare il suo annuncio ai Comuni, Douglas-Home ha sostenuto che non vi sarebbe alternativa tra una soluzione del genere di quella che gli africani respingono e una rapida e completa polarizzazione delle razze, con la prospettiva di un



IAN SMITH — « La lana sugli occhi »

conflitto », dichiarazioni che, da una parte, tendono a rafforzare il ricatto di Smith; dall'altra lasciano prevedere ulteriori tentativi — con minori concessioni alla « democrazia » — nella direzione seguita invano nei mesi scorsi. Non è da escludere che il segretario al Foreign Office, sir Denis Greenhill, inviato a Salisbury per illustrare le conclusioni del rapporto Pearce, avvii un nuovo round di trattative non ufficiali.

Dal canto suo, Smith, in un discorso radiotelevisivo, si è pronunciato contro « qualsiasi negoziato inteso a cambiare in tutto o in parte i termini dell'intesa ». Il primo ministro razzista si è scagliato contro la commissione Pearce, che ha accusato di incapacità « essere la lana sugli occhi », e ha definito le sue conclusioni « non realistiche » e « palesemente dannose per gli interessi di tutti i rhodesiani ». Il senso di questo linguaggio è chiaro: esso preannuncia un nuovo « giro di vite » della repressione. La previsione di un conflitto, formulata da Douglas-Home, è dunque fondata, anche se ipocrita. Ma gli africani, i quali non hanno mai coltivato l'illusione di una rapida vittoria, hanno creato per la loro lotta nuove e più favorevoli condizioni internazionali.

Ennio Polito



LORD PEARCE — Rifluto « di insieme »

Esplicita minaccia di assalto ai quartieri cattolici

Belfast: provocatoria parata della destra nord-irlandese

Le autorità britanniche, che intendono intimorire i cattolici per piegarli, non intervengono contro la manifestazione fascista. Nell'Eire sono stati istituiti tribunali speciali contro l'IRA

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 27. La destra nord-irlandese è organizzata e armata; ha probabilmente raggiunto ora il massimo della sua forza e minaccia l'assalto contro i quartieri cattolici repubblicani. Oggi a Belfast migliaia di orangisti hanno marciato per il centro cittadino dietro gli standardi e gli inni del corporativismo e della supremazia protestante. Mentre si svolgeva la sfilata vi sono state due esplosioni (altre bombe vagavano). Il corteo era organizzato dal movimento dell'« A. Vanguardia » che raccoglie gli elementi più estremi del partito unionista. Vi partecipavano gli esponenti dell'integ-

gralismo presbiteriano insieme alla cosiddetta « Associazione dei lavoratori lealisti », il sindacato giallo che domina i cantieri di Belfast. Ma la presenza più minacciosa era costituita dalle formazioni paramilitari dell'UDA, cioè la neo costituita associazione per la difesa dell'Ulster, diretta dai vecchi arnesi del fascismo locale, gli ex B-Specials, le squadre della passata UUV. I manifestanti si sono recati a Sandy Row, il « centro » protestante ad un passo dalla cattolica Falls Road e qui gli uomini in tuta blu dell'UDA (che dice di avere 32 mila attivisti) si sono esibiti in varie esercitazioni. Il carattere provocatorio della parata è manifesto. Ma le autorità inglesi, ancora una

volta, si sono ben guardate dall'intervenire.

Per la terza settimana consecutiva i quartieri protestanti sono stati barricati e dichiarati « no go areas », cioè località extra territoriali in rivolta.

Si tratta di un gesto dimostrativo inteso a spingere il comando britannico a invadere le « zone liberate » repubblicane. Se i soldati non basteranno, l'UDA assicura che è in grado di intervenire da sola e minaccia di scatenare al più presto l'aggressione indiscriminata contro la comunità cattolica.

La presunta « iniziativa di pace » di cui si fa portatore il ministro inglese incaricato degli affari iberici, White, va giudicata in questo drammatico quadro. Londra, con la scusa di una possibile « guerra civile », sfrutta la pressione della destra per convincere i cattolici al disarmo. Ma i compiti di autodifesa nei ghetti sotto il controllo dei repubblicani sono al contrario più urgenti, che mai il ricatto della destra non deve permettere all'Inghilterra di evadere la sua responsabilità e di giocare impunemente la carta del « pacificatore ».

Come già si è detto, la manovra moderata, di cui si sono fatti interpreti il partito socialdemocratico cattolico e alcuni gruppi femminili, non raggiunti dai circoli ecclesiastici, non trova eco al di là dei ceti medi. La base popolare è contraria a rallentare la necessaria vigilanza. Non è solo l'IRA che insiste sulla linea di lotta ma la stessa associazione per i diritti civili (che nessuno potrebbe certo accusare di estremismo) ha respinto l'invito sociale democratico alla ripresa della « piena collaborazione » con le autorità inglesi.

Frattanto, come ulteriore dimostrazione della larga manovra repressiva attualmente in atto, il premier Lynch della Repubblica irlandese ha annunciato la costituzione di tribunali speciali (tre giudici nominati dal governo senza diritto di appello) con l'intenzione dichiarata di « liquidare l'IRA ».

L'interrogativo ora è questo: riusciranno le formazioni della Resistenza repubblicana a rafforzare l'effettiva solidarietà di cui godono presso gli strati popolari e quindi affrontare la pressione combinata delle istituzioni, al nord e al sud, e della violenza privata che viene dal fanatismo protestante e dallo squadrismo fascista?

Antonio Bronda

Le forze del FNL penetrano da tre direzioni nell'importante città

Gli aspri combattimenti a Kontum

Retacenti comunicati dei fantocci - La zona della battaglia sottoposta a massicci bombardamenti aerei americani - La RDV denuncia nuove incursioni USA contro dighe e argini - Il Pentagono amplia la settimana base aerea che Washington ha ottenuto dal governo thailandese

(Dalla prima pagina)

to alla periferia di Kontum dal primo e secondo battaglione del 44. reggimento è stato infranto, con la decimazione del primo battaglione.

Combattimenti sono in corso anche attorno ad An Loc dove i reparti di paracadutisti, dopo aver ucciso 100 americani dieci giorni fa per facilitare il congiungimento della colonna di « soccorso » che segna il passo da un mese e mezzo sulla strada numero 13 e la guarnigione assediata sono stati duramente attaccati dal FNL. Combattimenti sfilano seguiti da quelli nella zona di Hue, dove le forze del FNL hanno stabilito una testa di ponte sulla sponda meridionale del fiume My Chanh, linea avanzata di difesa dei fantocci. Un « consigliere » americano ha intanto recitato il « de profundis » per l'infelice « operazione di disturbo » tenuta nei giorni scorsi dai « marines » fantocci appoggiati e comandati dagli americani dietro le linee del FNL nella provincia di Quang Tri. « E' stato un miracolo se siamo riusciti a venirne fuori », ha detto.

Gli americani stanno d'altra parte intensificando la loro campagna di bombardamenti contro i centri di resistenza. Oggi è stato annunciato che 44 specialisti di artiglieria sono giunti nel Sud Vietnam « per aumentare l'efficienza dell'artiglieria e dei bombardamenti delle forze alleate ». In sostanza essi assumeranno il controllo delle artiglierie e dell'aviazione della Quinta Divisione e quattro le regioni militari del Sud Vietnam.

Quanto all'aviazione, essa ha compiuto nelle ultime 24 ore 270 incursioni contro il Nord Vietnam. Un portavoce USA ha dichiarato che nei giorni scorsi è stato distrutto un ponte su una linea ferroviaria tra Hanoi e la Cina.

Radio Hanoi ha continuato dal canto suo a segnalare notizie di bombardamenti su dighe e argini in varie province della RDV. Si sottolinea che lo scopo di questi bombardamenti appare quello di indebolire gli argini, in modo che essi non possano reggere alle piene che si verificano durante la stagione delle piogge, provocando così inondazioni che gli americani potranno sostenere, nella loro propaganda, di non avere provocato. Si tratta di un piano, come è evidente, del tutto mostruoso. Due aerei USA sono stati abbattuti e un pilota è stato catturato.

BANGKOK, 27.

Gli americani hanno cominciato i lavori di ampliamento di un settimo grande aeroporto in Thailandia, in base ad un accordo Bangkok-Vashington che è stato reso noto oggi. Questa base aerea si trova a Nam Phong, 140 km. a nord est di Bangkok, in una zona scarsamente abitata e vicina al teatro di operazioni dell'Indocina.

L'ampliamento di questa base servirà non solo a potenziare una intensificazione dell'aggressione aerea sull'Indocina, ma anche a porre una parte dell'aviazione al sicuro da attacchi dei partigiani thailandesi. Altre basi americane sono state infatti attaccate nel recente passato, con distruzione in terra anche dei giganteschi B-52. E' stato rivelato che di recente è stata scoperta una galleria lunga un chilometro che si dirigeva verso le piste della base di Udorn.

Direttore

ALDO TORTORELLA

Condirettore

LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile

Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a Roma

numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED

AMMINISTRAZIONE: 00185 -

Roma - Via dei Taurini, 13

Telefoni centrali: 4950351

4950352 4950353 4950355

4951251 4951252 4951253

4951254 4951255 - ABBONA-

MENTI UNITA' (versamento su

c/c postale n. 3/553 intestato

a: Amministrazione dell'Unità,

viale Fulvio Testi, 75 - 20100

Milano) ABBONAMENTO A 6

NUMERI: ITALIA anno 23.700,

semestre 12.400, trimestre 6.500

ESTERO anno 35.700, semestre

18.400, trimestre 9.500 - Con

L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITA-

LIA anno 27.500, semestre

14.400, trimestre 7.550. ESTE-

RO anno 41.000, semestre

21.150, trimestre 10.900. PUB-

BBLICITA' Concessionaria esclusiva

S.P.I. (Società per la Pub-

blicità in Italia) Roma, Piazza

San Lorenzo in Lucina, n. 26 e

sue succursali in Italia - Tele-

fono 686.541 2 3 4 5

TARiffe (ai mm. per colonna)

Commerciale, Edizione generale:

Ed. Italia settentrionale: 400-

450. Ed. Italia centro-meridionale

L. 300-350. Cronache, locale

Roma L. 130-200. Firenze

130-200. Toscana L. 100-120;

Napoli L. 100-130;

Reggio Emilia L. 100-130;

120; Milano - Lombardia L. 180-

250; Bologna L. 150-250; Ge-

nova L. 100-150;

Terino - Piemonte, Modena, Reggio

E. Emilia-Romagna L. 100-130;

Tr. Veneto L. 100-120 - PUB-

BBLICITA' FINANZIARIA, LEGA-

LE, REDAZIONE: Edizione ge-

nerale L. 1.000 al mm. Ed. Ita-

lia settentrionale L. 600. Ediz-

ione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185

Roma - Via dei Taurini, n. 13

Per protesta contro la riduzione del prezzo di acquisto ai produttori

Un milione di litri di latte versato sulle strade dai contadini francesi

Gli incidenti sono avvenuti ieri in Bretagna, ma minacciano di estendersi domani in altre zone. I profitti degli industriali caseari sono cresciuti molto grazie anche alla recente decisione del MEC di aumentare il prezzo di vendita del latte al consumo dell'otto per cento

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27

La « guerra del latte », scatenata tre giorni fa dai contadini e produttori contro gli industriali caseari, ha raggiunto un vertice acutissimo stamattina in quasi tutta la Bretagna e minaccia di estendersi, lunedì prossimo, ad altre regioni di forte produzione lattiera.

A mezzogiorno di oggi, centocinquanta camion di raccolta del latte, per un totale di oltre un milione di litri, erano nelle mani dei contadini e produttori che, stamattina, hanno inaugurato una nuova tattica: hanno cioè permesso ai camion degli industriali di procedere alla normale raccolta del latte, poi hanno bloccato versando per le strade di Landenneu e di altri centri bretoni centinaia di litri di latte appena munto. Una dozzina di fabbriche casearie, per mancanza di materia prima, sono state costrette a sospendere i battenti e tra queste cinque cooperative di trasformazione. Il fatto che i contadini abbiano scelto la lotta anche

a costo di demolire le cooperative di trasformazione di cui essi stessi sono soci, facendo d'ogni erba un fascio tra industriali e cooperative, indica a che punto è arrivata la loro collera.

La « guerra del latte », condotta coi mezzi tipici dei contadini francesi — blocco delle strade coi trattori, picchetti di sorveglianza rigorosissimi nelle vicinanze delle fabbriche casearie, distruzione della materia prima — è esplosa in seguito alla decisione presa dagli industriali caseari e dalle cooperative di trasformazione di abbassare da 60 a 56 centesimi al litro il prezzo del latte al produttore, come avviene generalmente ad ogni primavera quando la produzione del latte è più abbondante che in inverno.

Ma quest'anno i contadini hanno reagito duramente per due ragioni: prima di tutto perché l'aumento del costo della vita è stato tale che essi non possono permettersi di accettare questa riduzione stagionale; in secondo luogo perché proprio in questi giorni a Bruxelles i ministri del

lavoro avevano deciso un aumento dell'8 per cento del corso ufficiale del latte nell'area del Mercato comune e i contadini giudicano pavidamente che gli industriali sceglino di abbassare il prezzo del latte alla produzione nel momento in cui le autorità comunitarie riconoscono la necessità di aumentarlo.

Il governo, che fino ad ora non è intervenuto nel conflitto, è certamente il principale responsabile di questa situazione: esso infatti ha permesso che il latte aumenti del 18 per cento al consumo, come hanno decretato i ministri degli esteri della comunità, ma non ha fatto niente per impedire che gli industriali decurtassero le entrate dei produttori di quattro centesimi al litro. Così facendo il governo ha aggravato la differenza tra il prezzo del latte alla produzione e quello al consumo a tutto vantaggio degli industriali e a scapito dei consumatori e dei produttori.

L'operazione, però, rischia di avere serie conseguenze politiche: un malcontento contadino, nel momento in cui la tensione sociale si fa sempre

più grande nelle grandi agglomerazioni industriali, è destinato ad aumentare sul piano nazionale l'impopolarità del regime gollista che è uscito malconco dall'ultimo referendum sull'allargamento dell'Europa comunitaria. E allora il governo francese pensa di rilanciare, ancora una volta, a spese dell'Europa e poiché i ministri dell'agricoltura tornano a riunirsi lunedì prossimo a Bruxelles, esso chiederà alla comunità un ulteriore aumento del prezzo del latte che verrebbe pagato da tutti i consumatori europei ma che permetterebbe agli industriali francesi di soddisfare le richieste dei contadini bretoni: insomma, per finire la guerra del latte in Francia sarebbero i cittadini italiani, olandesi, belgi, e tedeschi a dover sborsare i quattrini necessari.

Resta da vedere se stavolta ancora la comunità accetterà questa pretesa, come ha fatto in passato di versare miliardi per pagare le centinaia di tonnellate di burro francese invenduto.

Augusto Pancaldi

Fotoreporter

italiano espulso dal Sud Vietnam

SAIGON, 27

Un fotoreporter italiano, Ennio Iacobucci, che lavorava nel Vietnam meridionale da quattro anni, è stato espulso per ordine del governo di Saigon. Il fotografo — che è stato fra gli ultimi a lasciare Quang Tri durante la rotta delle truppe fantoccio — è stato accusato di possesso illegale di documenti e di armi. Lo Iacobucci ha affermato che i documenti in questione sono solo francobolli e note del FNL e che le armi gli erano state date da un ufficiale americano durante la rotta. Ed ha aggiunto che il provvedimento di espulsione è stato dettato dal fatto che egli fu tra i primi a dare notizia della disfatta dei mercenari a Quang Tri.

Iniziati i colloqui

Castro-Ceausescu

BUCAREST, 27

Sono iniziati a Bucarest i colloqui ufficiali fra il primo ministro e segretario del PC cubano Fidel Castro ed il presidente della repubblica e segretario del PC romeno Nicolae Ceausescu. Castro è giunto ieri in visita ufficiale in Romania, nel corso del suo lungo viaggio, durante il quale ha già visitato la Guinea, la Sierra Leone, l'Algeria e la Bulgaria.

